

Dal latino all'italiano

Cause della frammentazione della latinità

L'italiano, come le altre lingue romanze o neolatine (portoghese, spagnolo, francese e rumeno).
DERIVA DAL LATINO

Occorre tuttavia fare delle precisazioni:

1. Sarebbe più corretto usare il termine continua invece che deriva, questo perché le lingue romanze non sono lingue a sé stanti, ma sono la stessa lingua latina che si è modificata nel corso del tempo;
2. Quando si parla di latino a quale latino ci si riferisce? Non al latino classico degli scrittori, bensì al cosiddetto "latino volgare", che era la lingua popolare.

Quindi il latino non aveva una vera e propria unità linguistica e la sua frammentazione dipendeva da alcune variabili:

1. **Variabile diacronica** è quella che riguarda lo scorrere del tempo. Nel tempo la lingua si modifica e questo possiamo vederlo facilmente soprattutto dal punto di vista lessicale (es. la lingua di Dante e l'italiano, pur avendo molte cose in comune non sono la stessa lingua);
2. **Variabile diatopica** è la variabile che riguarda l'estensione geografica della lingua latina, che al tempo dell'impero romano corrispondeva a circa metà dell'Europa attuale. Uno spazio molto grande, occupato in secoli diversi, fu determinante per la frammentazione linguistica;

Un elemento importante di cui tenere conto è "il prestigio linguistico"; Una lingua più prestigiosa tende ad essere imitata. Un popolo conquistato vede nel vincitore un elemento di superiorità quindi in genere abbandona la propria lingua in favore della lingua che si impone, anche se ne rimane qualche traccia in quella nuova (**sostrato**).

3. **Variabile diafasica** riguarda situazioni diverse e lingue diverse;
4. **Variabile diastratica** riguarda le persone più agiate che tendono ad usare meglio la lingua, perché conoscono più parole;
5. **Variabile diamesica** riguarda il mezzo, scritto o parlato.

Le fonti del latino parlato

1. "Scritture esposte", cioè graffiti o dipinti dove non si usa la norma classica della lingua scritta;
2. "Testimonianze scritte da persone del popolo", lettere di soldati o persone del popolo;
3. "Glossari", spiegano con volgarismi (ovvero in volgare) le forme del latino classico (poco compreso);
4. "Testi di scrittori che riproducono il parlato", ad esempio nei testi teatrali di Plauto o nel romanzo **Satyricon** di Petronio Arbitro (I° sec. D.C.) perché si rivolgono ad un pubblico di non letterati;
5. "Opere di autori cristiani" a cui interessava farsi comprendere da tutti;
6. "Trattati tecnici di medicina, architettura, etc." che dovevano essere funzionali;
7. "Opere di insegnanti e grammatici" che avevano lo scopo di tramandare la lingua classica.

L'opera più importante è la **Appendix Probi** (Appendice di Probo), composta probabilmente a Roma nel III° sec. D.C. Si tratta di una lista di 227 coppie di vocaboli latini, posti su due colonne con cui, l'ignoto insegnante, intendeva correggere i suoi alunni che probabilmente parlavano già una lingua diversa dal latino classico.

Nella lista sono indicate forme grafiche non corrispondenti alla buona norma del latino classico. In alcune di queste forme "errate" (errate per l'insegnante) è possibile intravedere gli sviluppi fonetici dal latino verso una nuova lingua.

Metodo ricostruttivo e comparativo

Il metodo ricostruttivo e comparativo è una fonte indiretta per la ricostruzione del latino volgare. Si tratta sostanzialmente della possibilità di ricostruire una parola "non attestata" (che non si trova in nessuno dei testi in latino), attraverso il confronto di lingue diverse.

Fattori che hanno favorito il cambiamento da latino classico al latino volgare e all'italiano

Preliminarmente va sottolineata la differenza tra latino classico e latino volgare. Dal testo di Patota possiamo ricavare una definizione (astratta) di latino volgare: *"il latino volgare è una realtà linguistica variegata e complessa, schematizzando e semplificando, possiamo descriverlo come il latino parlato in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni circostanza e da ogni gruppo sociale della latinità"*.

Cause e concause che hanno accelerato il graduale cambiamento

1. Diminuzione e perdita di prestigio del ceto nobile e aristocratico, che era il detentore (tra il I° sec. A.C. e il I° sec. D.C.) del latino classico. La conseguenza di ciò fu la perdita di prestigio anche della lingua che questo ceto parlava.
2. Affermazione del cristianesimo, che ha portato alla modifica del lessico latino, attraverso l'introduzione di parole inesistenti (vescovo, battezzare, etc.)
3. Le invasioni barbariche furono un elemento di frammentazione del territorio, perciò grandi pezzi di territorio rimasero isolati dai territori in cui si parlava latino. Questo fece sì che essi sviluppassero, nel corso dei secoli, delle lingue autonome. Tale frammentazione linguistica portò alla nascita delle lingue romanze moderne con le varie differenze tra loro. Questo processo di cambiamento linguistico si concluse intorno all'8/9° sec. D.C., con la delineazione delle lingue neolatine. È infatti in questo periodo che fanno la loro comparsa i primi testi francesi e italiani

Considerazioni e concetti chiave

Le parole che ci vengono dalle lingue antiche, in questo caso dal latino, non hanno avuto tutte lo stesso percorso:

1. **Trafile dotta** (parole colte): ci sono parole che nel passaggio dal latino all'italiano non sono state più adoperate e quindi dimenticate.

Durante il periodo dell'Umanesimo e Rinascimento (fine 14° e 15° sec.), però, persone colte le hanno recuperate dai testi antichi e le hanno rimesse in circolo e oggi noi le ritroviamo in una forma simile al modello latino.

Queste parole sono definite "latinismi" o "parole dotte" che vengono associate a concetti astratti o filosofici;

2. **Trafile ininterrotta** (parole popolari): sono parole che non hanno mai smesso di essere usate (anche se hanno subito una modifica nel corso del tempo) e che si riferiscono a oggetti quotidiani e concreti.
Per "popolare" non si intende l'essere molto comune, ma riguarda la sua storia linguistica, ovvero il suo uso ininterrotto nel corso del tempo. Solo alle parole popolari si applicano le regole della fonetica.

Es. [latino] GLORIA(M) → [italiano] GLORIA → parola astratta e per un periodo dimenticata;
[Latino] GLAREA(M) → [italiano] GHIAIA → parola popolare quotidiana, cioè usata ininterrottamente.

3. **Allotropi**: in altri casi può succedere che due parole italiane abbiano in comune l'etimologia (stessa parola latina da cui nascono), ma due trafile diverse, una dotta e una popolare.

Es. VIZIO [dotta] → VEZZO [popolare]
RESTAURARE [dotta] → RISTORARE [popolare]
CAUSE [dotta] → COSA [popolare]
PENSARE [dotta] → PESARE [popolare]